



La *Pietà* di Sebastiano del Piombo

Centro mariano - mercoledì 19 febbraio 2020

1 - Un'immagine di morte. Il corpo di Gesù è adagiato. Immobile. Rilassato in una condizione di morte già avvenuta da qualche tempo; è già stato tolto dalla Croce dove il dramma si era compiuto. I segni delle torture e della sofferenza non sono quasi visibili. È un corpo pacificato. Ora tutto sembra finito, senza ulteriori sviluppi, se non fosse per il telo bianco, luminoso, e per il piede destro che accenna a un movimento.

2 - Il paesaggio invece è tormentato, immerse nell'oscurità - tranne qualche bagliore sullo sfondo: di dolore o di speranza? - le rovine delle case ricordano il terremoto che ha sconvolto il mondo, quando, come racconta Matteo: "Verso le tre ... la terra si scosse, le rocce si spezzarono" (Mt 27,51).

3 - Al centro un altro corpo, quello di Maria. È fermo, così come lo descrive Giovanni quando avverte che, presso la Croce, Maria "stava". È un corpo squadrato; umanissimo, carnale nella concretezza della sua maternità. Il corpo di una madre impietrita dal dolore, ma anche solida, come una roccia che non cade neppure davanti alla morte del figlio.

4 - Il colore cobalto scuro del manto di Maria si illumina quando il nostro sguardo sale verso il suo volto e diventa un azzurro più chiaro e addirittura bianco nel velo che avvolge il capo di Maria, presagio di Risurrezione, come il telo sul quale riposa il corpo di Gesù.

Ma la luce non viene da Maria: attraverso il suo sguardo scende dal cielo. Lì c'è il medesimo gioco di luci: un cielo color cobalto illuminato dalla luna che sembra spostare le nubi del dramma, come poi verrà spostata la pietra del sepolcro.

5 - Maria è l'unico essere animato nella scena. È sola. Intorno a lei tutto è senza vita, senza parola. Ella è al centro della piramide che ha il cadavere di Gesù per base e la luna in cielo per vertice. Il corpo di Maria collega queste due realtà, di morte l'una e di vita l'altra.

Eleva la prima verso la seconda con un movimento drammatico: la torsione della spalla destra di Maria esprime la fatica tormentata di questa elevazione, che continua nel movimento delle due mani giunte in preghiera e culmina nell'innalzamento del viso, e in particolare degli occhi, verso la luce.

Le mani giunte e gli occhi sollevati dicono che Maria, in realtà, non è del tutto sola: le è rimasta una sola relazione, quella col Padre nella preghiera e nella fede. L'unica relazione che le dà la forza di guardare oltre il cadavere del figlio. È una forza, quella di Maria, che solleva la terra al cielo, come la fede di noi discepoli potrebbe spostare le montagne (cf. Mt 17,20).

Si tratta di una piccola luce, quella della luna, soprattutto in confronto al tanto buio che la circonda, ma che basta ad attirare a sé tutta la scena. Come Maria, che non guarda in basso il Figlio morto, anche noi siamo invitati a non tenere lo sguardo rivolto verso il passato, ma a sollevarlo in alto, verso la promessa: Il terzo giorno risorgerò (cf. Mt 17,23).